

26 gennaio 2017 13:08

USA. Trump e il protezionismo

di [Primo Mastrantoni](#)

Fa una certa impressione ascoltare le dichiarazioni del neo presidente degli Usa, Donald Trump, e quelle del presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xi Jinping.

Sulla globalizzazione sono su posizioni opposte, e fin qui andrebbe tutto bene, ma con ruoli invertiti. Per la propria storia, Donald Trump dovrebbe sostenere il libero commercio e Xi Jinping il protezionismo, invece hanno cambiato le parti in scena.

Il presidente Trump ha al centro della propria dottrina commerciale il protezionismo, vuole che ogni accordo debba essere finalizzato ad aumentare il tasso di crescita dell'economia, far scendere il deficit commerciale e rafforzare la base industriale americana. Buone intenzioni ma del tutto sbagliate dal punto di vista della teoria economica. E' stata la globalizzazione il motore della crescita globale, ha facilitato il movimento di beni e capitali e ha fatto progredire scienza e tecnologia. I mercati aperti al commercio, basato su regole, sono il miglior motore per far salire gli standard di vita, ridurre la distruzione ambientale e costruire una prosperita' condivisa. Questa politica, perseguita dall'ex presidente Obama, nei suoi 8 anni di mandato, ha portato la disoccupazione dal 7,8% al 5,5%, con la creazione di 15,4 milioni di posti di lavoro.

La protezione portera' maggiore prosperita', dice il presidente Trump (un'idea che sentiamo ripetere anche nel nostro Paese), tant'e' che ha deciso di annullare i trattati di libero scambio con i paesi del Pacifico e rivedere quelli con Canada e Messico. Ovviamente, nulla da fare con quelli europei. E' possibile che in un primo periodo si ottengano risultati in alcuni settori (puntare sulle energie fossili ravvivera' quel settore a danno pero' dell'ambiente) ma sul periodo le misure protezioniste produrranno danni sostanziali. L'autarchia non ha mai pagato.